NUMERO SPECIALE XXVII ANNO

L'AMICO

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE DI PISCINOLA

Grazie

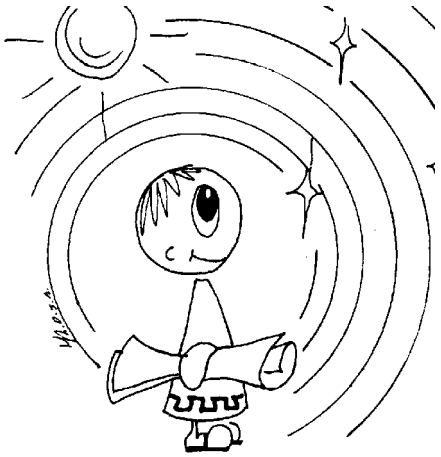
PADRE BIANCO

Arrivederci

Fiumi di parole potrebbero scorrere da questo giornale e non basterebbero per poterti ringraziare per quello che hai fatto per ognuno di noi e quando scrivo "ognuno" intendo ogni persona non solo della comunità parrocchiale ma dell'intero quartiere.
L'oratorio l'hai voluto per questo, <<P' tenè a Chiesa chiena la domenica e o giovedì>>, per tutte quelle persone che non avevano, come te, incontrato Cristo. E allora uscivi dalla parrocchia e con quelle scarpe mezze rotte andavi a casa delle persone e con la "scusa" della benedizione li invitavi ai ritiri di spiritualità al Taburno.
Qualcuno attesterà ciò che tra poco scrivo, ossia che le tue scarpe erano mezze rotte perché <<Cu nu par' e scarp' e 50 mila lire accatt' 5 sacchi e cement' p' 'copp o Taburn'>>.
Quando ti sei spento, come poche volte nella mia vita, mi è venuto da chiudere le mani e formare dei pugni. Ti ho visto in quel letto mezzo scardinato, con quel pigiama invecchiato, coperto da quel lenzuolo umile; poi sono uscito fuori dalla canonica e ho visto l'oratorio, ho pensato alla casa al Taburno e mi è venuto da dire ai miei amici che erano lì con me: <<Dove sono quelli che dicevano che padre Bianco era ricco, che teneva i soldi per sé, che non ha fatto del bene a Piscinola? Dove stanno quelle persone che dicevano di te che eri solo un rompiscatole e che non saresti durato a lungo?>>. Sicuramente uno sfogo segno del dolore di aver perso quello che per

per me era un nonno, ma un fondo pieno di verità in quelle parole c'era, ed è visibile a chiunque. Ci ha trattati come suoi figli e, come in ogni famiglia che si rispetti, il nostro papà ci ha lasciato un'eredità, e questa eredità è bella, grande e complicata. Per quest'ultima caratteristica del tesoro lasciato a Piscinola i suoi insegnamenti ci vengono incontro; se veramente decidiamo di umanizzarci con Cristo cioè "c' 'mparamm' a fa l'uommene", non solo riusciremo nell'arduo compito di custodire queste opere, ma con la viva fede di chi vince il mondo (1Gv 5,4) potremmo renderle ancora migliori e fruibili a tutti i fratelli e le sorelle del nostro quartiere.
Non sono solo chiacchiere le nostre padre Bià perché di sicuro anche se da qualche nuvoletta lì su, nà tirat' e recchiè ci arriva lo stesso. Ora ti lasciamo un po' in pace; di sicuro ora starai sotto al braccio di Sant'Alfonso e gli starai fischiettando quelle melodie a te tanto care, ripetendogli "cà ò Napl' è fort" e confidandogli che se pure a noi non lo esternavi totalmente, ci amavi di un amore grande, grande quanto quello che hai fatto, grande quanto quello che hai fatto nel nascondimento e che non sapremo mai, grande quanto la tua fede.
TI VOGLIAMO BENE!

Nino Di Guida
Redazione
L'AMICO



Se nel Vocabolario 2014 di Italiano - Piscinolese <---> Piscinolese -Italiano cercate parole come "Roccia", o "Riferimento", o "Maestro", o tante altre ancora, certamente, tra le definizioni, vi risulta anche "Padre Bianco"! Eh sì, Fratelli e Sorelle, perchè per tutti noi Padre Bianco è stato questo e molto, molto altro ancora. Non si puó non elogiare una persona simile, sia durante la sua vita che dopo la sua morte. E non era uno a cui piaceva essere elogiato, non era un tipo a cui piaceva stare al centro dell'attenzione, sebbene volesse tenere tutto sotto controllo. Sapeva tante cose Padre Bianco: sapeva che i laici sono una risorsa industriosa e fondamentale, sapeva che le maniere forti possono servire per avvicinare, sapeva quando alzare la voce e quando non dire niente, sapeva che il denaro è importante per servire serenamente e con tranquillità la Comunità, sapeva che… Insomma, Padre Bianco sapeva! E lui, come chiunque, ha commesso i propri errori. Ma chi ha avuto la grande fortuna di viverlo e conoscerlo prima della malattia non puó non ringraziare il Signore per averlo donato a ciascuno di noi; e comunque ha conservato una invidiabile lucidità. Alcune volte è capitato che si aprisse con me; parlava senza la pretesa di insegnare ma dalle sue parole ho imparato tanto; mi raccontava la sua vita, cercando di farmi capire che prima di tutto c'è l'essere <<uommene>>, c'è il servizio e l'umiltà, c'è l'essere cristiani fino infondo per non prendere <<a fella e pruvulone>> la Domenica mattina. Non era un tipo affezionato alla liturgia ma le sue opere erano liturgia pura! Insomma, cosa aggiungere?! Nulla. Se non l'hai vissuto, beh, mi dispiace per te, caro lettore! Per te invece che l'hai vissuto, queste parole bastano ed avanzano!

Giovanni Capasso

Redazione

L'AMICO

Chi è stato padre Bianco? Anzi, chi è stato padre Francesco? A me, in questo poco tempo che l'ho conosciuto, non è mai piaciuto chiamarlo per cognome, mi dà un senso di distacco, di lontananza, Dio ci conosce per nome: il Santo Padre non lo chiamiamo familiarmente "Papa Francesco"? Mica Papa Bergoglio! Comunque, ognuno dica come sente.

Chi è stato, dunque, padre Francesco? Un uomo, un battezzato, un consacrato, un sacerdote. Un uomo, con i suoi pregi ed i suoi limiti e difetti, come tutti gli esseri umani, come ciascuno di noi; un battezzato che ha voluto vivere intensamente la fede che aveva ricevuto capendo che "la fede senza le opere è morta", un sacerdote che "ha fatto la parte che gli era stata assegnata", come ha saputo, come ha potuto, secondo le circostanze storiche in cui è vissuto; i sacerdoti non sono angeli, non perdono la loro umanità altrimenti non potrebbero capire e condividere le gioie e le sofferenze degli umani, i sacerdoti hanno "un tesoro in un vaso di creta", il tesoro è la grazia di Dio, il vaso di creta è la umanità; l'importante è che siano "canali della grazia per coloro che li avvicinano", per tutti; p. Francesco è stato per tanti, tantissimi, un padre, un amico, un maestro, un confidente, "un canale della grazia di Dio": il Bene viene sempre da Dio, non dimentichia-

- molo, e senza la Sua grazia noi nulla possiamo, ma il Signore, nella Sua bontà, ci chiama ad essere suoi collaboratori e ci aiuta così a realizzare la nostra vita.
Cosa dire allora? Grazie e arrivederci.
Grazie, p. Francesco, per essere stato canale della grazia per tante persone che hanno incrociato la tua strada, che tu possa ascoltare la voce del nostro Dio che ti dice: "bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore", e arrivederci: ci ritroveremo tutti, un giorno nella pace e nella gioia eterna, in compagnia di tutti i nostri cari, soprattutto con quel Dio che è la fonte del nostro essere e del nostro esistere. Con la scomparsa di p. Francesco si chiude una pagina della storia di Piscinola e della nostra comunità parrocchiale, ma il regno di Dio continua a dover essere edificato e sono sicuro che don Francesco ci direbbe ora: "continuate, continuate ancora a fare la Vostra parte per edificare il Regno di Dio, continuate a farVi canali della grazia di Dio per il vostro prossimo, in comunione con i pastori che oggi la Chiesa vi ha dato, perché tanti possano conoscere, amare e servire Cristo nostro Signore e Salvatore".
Grazie, p. Francesco, arrivederci e che la Madonna ci accompagni tutti in Paradiso.

Padre Lucio Pagano

Cusco, Perú

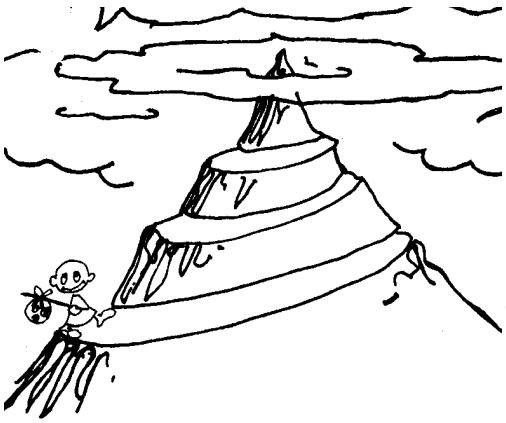
Padre Francesco Bianco è stato per noi Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo, uno di quegli amici che ogni missionario desidera conoscere.
Il suo amore per il dono del sacerdozio e la sua capacitá di accompagnare in modo tanto paterno le pecorelle a lui affidate sono stati esemplari per tutti noi sacerdoti.
Il suo desiderio di andare incontro al povero bisognoso gli ha fatto attraversare l'oceano senza prendere l'aereo, gli Indios da noi assistiti e i bambini da noi accolti lo hanno conosciuto non per mezzo di un semplice incontro ma grazie al canale ben piú nobile dell'unione spirituale che nel cuore del Corpo Mistico ci fa soffrire con chi soffre, gioire con chi gioisce.
Padre Bianco non ha mai visitato le capanne della cordigliera, eppure ha saputo far sue anche le sofferenze di quel popolo.
È stato e continua ad essere uno di quei sacerdoti che sanno essere pontefici, ponti, ha trasmesso alla parrocchia di Piscinola il dono di aprirsi ai fratelli lontani e ha fatto sentire a tutti noi la presenza di una comunità cristiana che si apre generosamente all'altro.
Ogni volta che siamo passati dal suo piccolo ufficio non ci ha mai inondati con lunghi discorsi, vogliamo rispettare il suo stile semplicemente ringraziando il Signore di averlo messo sul cammino di tanti Indios e di tanti missionari e missionarie e chiedendo a Santa Maria Madre dei Poveri che sia lei adesso la tenera madre che gli permetta di volare sulle alte cime della Cordigliera Andina per accompagnare in modo nuovo e definitivo i poveri Indios per i quali ha riservato sempre un angolo speciale del suo cuore.

Missionari e Missionarie Servi dei Poveri del Terzo Mondo

Padre Walter

Padre Bianco è stato un vero missionario, dentro e fuori la Comunità di Piscinola. Con la sua semplicità ha saputo coinvolgere centinaia di persone, facendole innamorare di Gesù. All'inizio della sua attività parrocchiale ed insieme ad alcuni fratelli della Comunità, si recava spesso a Celebrare l'Eucarestia nei cortili delle case, coinvolgendo tanta gente, famiglie intere che poi diventavano parte integrante della Chiesa parrocchiale. Al suo lavoro instancabile di testimone di Cristo si deve la nascita di tante comunità, in provincia e in Campania. Ha creduto nella forza che i movimenti ecclesiali portavano alla Chiesa, ravvivando una fede sterile ed appassita di tante comunità come quella di Benevento, di Campoli, Montesarchio, Casandrino ... quando sorgevano delle difficoltà, con garbo e fermezza, incoraggiava tutti ad andare avanti, mettendo sempre da parte se stesso. Sacerdote umile e semplice, è stato un esempio anche per altri sacerdoti che vedevano in lui una presenza che emanava, spesso attraverso il sacrifico personale, la fede salda e contagiosa di un uomo al servizio della gloria di Dio. Padre Bianco aveva conseguito titoli universitari, ma non ne faceva un vanto, anzi, eravamo in pochi a saperlo; perfino alla discussione della sua tesi di Laurea, coerente con sé stesso, desiderò la semplicità dell'anonimato, scegliendo di essere accompagnato solo da un ragazzo della Comunità! La Comunità era il suo pensiero più grande, sempre pensava a come ampliare gli spazi della parrocchia per accogliere fratelli che si avvicinavano a Dio, per questo ha investito in prima persona, non solo spiritualmente: tutto ciò che aveva l'ha devoluto per il bene della Comunità. Il suo sogno più grande è stata la realizzazione della

Comunità Don Bosco sul monte Taburno: un'oasi di spiritualità e di preghiera, un centro di conversione e di fratellanza. Ha saputo coinvolgere tutti per realizzare questo progetto e tutti, con sacrifici materiali e spirituali, abbiamo gioiosamente contribuito, giovani ed adulti. Ricordo serate intere passate a raccontarci le fatiche quotidiane, con l'amorevole attenzione di un padre ci esortava a testimoniare sempre la nostra fedeltà al Signore, poi programmavamo gli impegni della comunità e tutti ci sentivamo parte di questa grande famiglia. Dedicava tutto il suo tempo alla cura delle anime, soprattutto dei giovani, per farli crescere nell'amore di Dio; tutti i suoi risparmi erano spesi per la parrocchia ed i fedeli in difficoltà. In suo trapasso, dopo una lunga sofferenza, ha lasciato un segno indelebile in ognuno di noi, ma rimaniamo saldi nella fede e nella speranza di rincontrarci in Paradiso. Grazie Padre Bianco, per quel che sei stato, per come sei stato, per esserci stato!

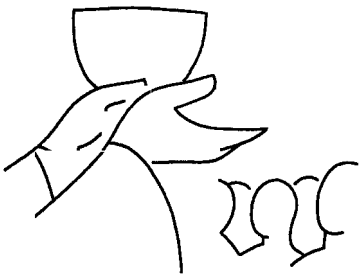


Antonio Zazzaro

Voglio ringraziare Gesù per averci dato la fortuna di avere con noi il nostro compianto padre Bianco per tutti questi anni. Con lui abbiamo capito come si lavora nella vigna del Signore. Padre Bianco ci guardava negli occhi e percepiva la nostra disponibilità per determinate cose: poche parole, ma tanta intuizione! Così era il nostro Padre Bianco. Una Domenica mattina prima di Natale andai a salutarlo, mi fece sedere e ci mettemmo a parlare un pò in sacrestia; ad un certo punto disse: ‹‹Carmela, sai cosa ho notato? A chistu parrucchiano 'ncazzuso o vonno bbene tutti quanti!››

E' vero, l'abbiamo voluto bene e rimarrà sempre vivo nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Lui non se n'è andato... Tutto ciò che ci ha lasciato continuerà a parlare di lui. Arrivederci Padre Bianco e prega sempre per tutti noi, in particolare per i nostri giovani.

Carmela Zazzaro



Grazie P. Francesco per avermi aiutato a trovare il tesoro più prezioso del mondo, la perla più bella e rara che ci sia, la grazia di Dio. Infatti come dicevi tu il vero cristiano è colui che vive in grazia di Dio ed ora che l'ho scoperto ti chiedo di continuare ad aiutarmi da lassù per non perderla più.
Finalmente ora insieme alla Madonna, gli angeli, Sant'Alfonso e tutti i santi, stai contemplando il volto di Cristo in tutto il Suo splendore (come dice don Lucio). Arrivederci Padre Bianco!

Luisa

Era una mattina come le altre; in quel periodo ero un po' giù per la perdita di mia mamma. Decisi di andare in Chiesa per trovare conforto nella preghiera e aprire il mio cuore a Gesù, ma questo non mi bastò. Quindi andai da Padre Bianco per confessarmi e per avere una parola di sostegno. Lui dopo avermi ascoltato, con la sua proverbiale ironia mi porse una coroncina del Rosario di legno e mi disse:<< Va in pace figlia e abbi fede>>. E' così è stato; ora per me la fede e la Parola di Dio sono fondamentali, mi danno forza, pace e serenità. Grazie di Cuore P. Bianco!

Maria Nunneri

Le brutte notizie corrono veloci e quel giorno a lavoro mi hanno telefonato in tanti per dirmelo: il nostro "PADRE BIANCO" , come lo chiamavamo tutti, era salito al cielo. Sono rimasta muta, attonita; ho cercato di continuare a lavorare senza pensarci, ma in cuor mio sentivo un vuoto profondo.
Ho perso mio padre dieci anni fa e mai avrei immaginato che il mio sacerdote si comportasse come lui: si preoccupava per me, mi dava consigli, anche quando era arrabbiato , faceva qualche battuta per sdrammatizzare , ogni rimprovero era solo per il mio bene; anche fisicamente somigliava a mio padre.
Mi chiamava "maestra" , non perche' lo fossi, ma perche' mi vedeva sempre con i bambini, a organizzare spettacoli e recite per loro, finche' non mi propose di occuparmi dell'Azione Cattolica ragazzi. Forse l'ultimo periodo non sono stata molto presente con lui; le nostre lunghe chiacchierate mi sono mancate: questo mi rimorde un po', ma so che tutta la comunita' andava a trovarlo.
Un grazie di cuore per tutto: sono sicura che da lassu' continuerai a proteggermi e a vegliare su tutta la comunita' come un padre con i suoi figli. Grazie Don Franco!

Tina Avolio Cristofaro.

Sono tanti i momenti che conservo nel cuore ma uno in particolare mi piace condividere : un giorno andando nello studio a salutare P.Bianco mi chiese se conoscevo una preghiera che recitava sempre la notte... la recitò e poi mi disse te la devi scrivere e la scrissi e poi la imparai e da allora la recito sempre anche io.

La preghiera fa cosi:

" Nel tuo bel nome o Gesù che mi hai redento

in pace mi riposo e mi addormento,

sul placido guancial del mio riposo

maternamente vigile lo sguardo tuo amoroso,

e se sognar degg'io (devo io)

mostrami in sogno Paradiso e Dio"

Daniela Ercolani

[il tratteggio serve per chi

vuole ritagliarla e conservarla]

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra."

(S. Agostino)

Grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per noi e per la nostra comunità. Ti porterò sempre nel mio cuore con tanto affetto e riconoscenza per tutto l'amore che ci hai donato. Da lassù proteggici e guidaci, perché tu sei al nostro fianco!!!

Roberta Murolo

Raccontare il nostro amato Padre Bianco non è facile perchè gli episodi sono tanti. Una testimonianza che posso raccontare riguarda mio nipote Angelo. Da piccolo lo portavo sempre con me nell'oratorio ed a lui piaceva vedere come gli anzianotti giocavano a bocce; P. Bianco ogni volta che lo vedeva lo chiamava "palla". lui era contento di questo soprannome che tra l'altro è andato avanti per anni. L' ultima settimana prima che morisse Il nostro amato P. Bianco, Angelo, che è ministrante, è dovuto andare in canonica a prendere l'incenso; finita la messa, quando mi ha visto mi ha detto:" Nonno ho visto P. Bianco, stava seduto vicino alla tavola solo solo e ho provato tenerezza. Sai nonno non mi ha chiamato "palla" come sempre, forse era un po' giù di corda". Io gli ho dovuto spiegare che era un po' ammalato, ma ciò che mi ha fatto estremamente piacere è il fatto che P. Bianco anche se di carattere sembrava duro, in realtà era dolce e anche solo con un soprannome sapeva farsi amare anche dai bambini. Grazie di tutto Padre Bianco, sei stato grande!

Angelo

Scrivo questa mia testimonianza ringraziando il Signore per il dono di Padre Bianco che ha saputo amare questa comunità e le ha insegnato a seguire il Vangelo proprio come lui faceva. Il Padre nostro che è nei cieli di certo lo avrà accolto nelle sue braccia e di certo pregherà ancora per noi da lassù. Padre Bianco era un uomo umile e sempre pronto ad aiutare chi era in difficoltà. Mi ha lasciato un esempio di vita: poche parole ma forti e piene di significato.
Nel mio cammino di fede è stato un punto di riferimento essendo il mio padre spirituale; lo ricorderò sempre perché nei miei momenti di buio mi ha insegnato che nella sofferenza noi non siamo soli ma con noi c'è l'amore di Gesù che ci aiuta.
Grazie di tutto Padre Bianco!

Carmela Cerullo

Grazie P. Bianco se qualche volta mi hai mandato a quel paese; so che se lo hai fatto è perché mi serviva per diventare prima uomo e poi cristiano. Ringrazio il Signore che mi ha permesso di conoscerti. Ho ricevuto la prima comunione, poi la cresima, nel 1973 mi sono sposato ma fino al 1992 per me la Chiesa non esisteva. Nel '92 ho partecipato al Ritiro Uomini e da lì la mia vita è cambiata. E' ormai dal 1992 che non posso fare a meno di partecipare alla Santa Messa, a pregare, a fare del bene!
Grazie Signore Gesù per avermi fatto conoscere un grande sacerdote e un grande uomo!!!
Ciao don Francesco!

Gennaro Sabba

Che dire del nostro amato Padre Bianco, non è possibile in poche righe riportare tutti i bei momenti e le emozioni che ci ha regalato. Noi, con la guida di Padre Bianco siamo praticamente cresciuti, ci ha visti poco più che bambini entrare in Parrocchia, ci ha seguito col suo sguardo benevolo e ci ha accompagnati lungo il nostro percorso di vita attraverso una lunga serie di esperienze spirituali, di studio, di crescita nella fede ma anche di comunione e semplice divertimento. Anche se poi la vita ci ha portati lontano, per noi era così bello, quando per le feste ci trovavamo a Napoli, passare a salutarlo, era come un tuffo nella nostra adolescenza anche perché, a modo suo, col sorriso dei suoi occhi, manifestava anche lui la felicità di vedere noi e le nostre bimbe. Padre Bianco è stato un punto di riferimento, ricordiamo i gruppi giovani fatti di sera in Parrocchia o a casa dei fratelli della Comunità, i ritiri del Coro, l'Azione Cattolica, i vari ritiri per i quali chiedeva a tutti con la sua dolcezza di preparare l'accoglienza, le prove delle commedie di sera nel teatro, i tornei di calcetto, lui era sempre pronto ad una parola di incoraggiamento, sempre presente, non si è mai risparmiato, a qualsiasi ora e in qualsiasi condizione logistica, lui c'era, e gli leggevi negli occhi la gioia di esserci e la soddisfazione per quanto il Signore, per mezzo di lui, aveva realizzato in termini di fratellanza. Sapeva essere raffinato teologo, guida spirituale, pastore, educatore dei giovani, amministratore, risolutore dei non pochi conflitti generati dalle nostre miserie umane che talvolta ostacolavano il suo percorso. Aveva cuore tenero e braccia forti, il più classico dei giganti buoni ed è proprio "gigante" la parola che mi aiuta di più a descriverne lo spessore. Piscinola ha avuto il suo "gigante" di cui andare fieri, il personaggio più importante degli ultimi trent'anni di vita religiosa e sociale del nostro quartiere, la vera anima di una comunità alla quale ha saputo insegnare ad essere cristiani e cittadini, uomini e donne.

Almeno due generazioni di giovani si sono identificati in lui, gli devono tanto di quello che oggi sono riusciti a realizzare, lui ha dettato le linee guida con la sua umile tenacia e con l'esempio silenzioso di come l'amore di Dio possa guidare nella costruzione delle proprie famiglie, nella società, nel lavoro. Voglio ricordare due episodi, apparentemente antitetici, ma che riflettono bene le due anime del nostro Parroco, quella pratica e verace prima e quella tenera e spirituale poi. Da un lato non dimenticherò mai quando, insieme a tanti di noi ragazzi, un gruppo di adolescenti pieni di entusiasmo per quello che il "nostro" Padre Bianco stava realizzando, con la nostra stessa voglia, si mise a sgomberare energicamente quello che era un deposito di vecchi videogiochi e carcasse di flipper appartenuti al C.S.I., mangiando tanta polvere con noi, per fare spazio e creare quello che poi è diventato il nostro teatro. Nello stesso tempo, mi porterò per sempre dentro l'immagine tenerissima, durante un ritiro al Taburno, dell'uomo di Dio, del Sacerdote Santo che alle 6 di mattina sorpresi a pregare giù in Cappella, da solo col Signore, con un viso sereno che non dimenticherò mai e mi piace pensare che Gli stesse affidando tutte le sue speranze per il ritiro in corso e per la sua comunità. In quel momento lo ammirai tantissimo e mi sentii così legato a lui. Infine, l'ultimo ricordo si riferisce a quando Antonella, un paio di anni fa, telefonò in Parrocchia per chiedere un certificato e dopo aver esposto a Padre Bianco la situazione gli chiese "Padre Bianco vi ricordate di me?" e lui " e certo che mi ricordo, tu sì Antonella Attanasio, si nun o faccio a te 'o certificato, a chi ce l'aggia fa??". In quel momento, abbiamo ancora una volta provato un affetto e un senso di appartenenza a questo buon pastore che abbiamo avuto l'onore e la fortuna di avere nella prima fase della nostra vita e che non dimenticheremo mai.

Salvatore Biancardi e Antonella Attanasio

Tra i tanti ricordi, e le tante chiacchierate, fatte con il nostro amato p.Bianco, quello che più' mi e' rimasto impresso, e' una preghiera. Lui teneva molto in considerazione le anime del purgatorio. Un giorno che mi andai a confessare, dopo l'assoluzione, mi diede come penitenza, la recita di cinque "eterno riposo" alle anime del purgatorio, affinchè ci potessero soccorrere nei momenti di bisogno. Come suo solito, alla fine, o nel mezzo di una chiacchierata, o diceva qualche giaculatoria, o intonava un canto o una poesia di Sant'Alfonso Maria de liguori.
Quel giorno, mi recito una preghiera antica napoletana, che sua madre recitava alla fine del Santo Rosario. La preghiera e' in napoletano e recita cosi:

Aneme biate c'ha a chistu munno site state,

'm'priatorio ve truvate,

e m'paraviso c'aspettate,

pregate l'Eterno Padre per le nostre necessita'.

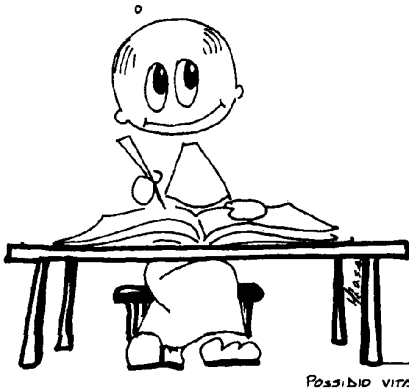
Assiccomme ce vedite, accussi ce succurrite.

Aneme sante e benedette ro priatorio, rinfriscate site.

Costabile Di Sessa

[il tratteggio serve per chi

vuole ritagliarla e conservarla]

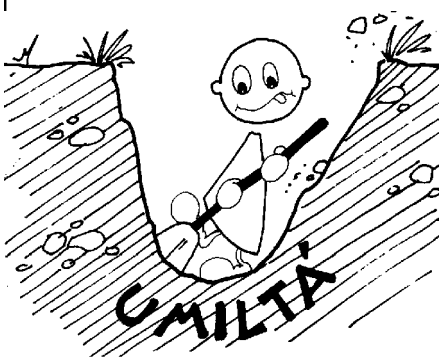


Ciao padre,
ti scrivo perché parlarti di persona non è più possibile.
Questo è il mio modo per non dimenticare e dare voce a quel silenzio che mi hai lasciato.
È successo tutto così in fretta e troppo veloce per capirlo.
In un secondo tutta la mia vita è cambiata, tu eri per me quel filo diretto che mi teneva legato a dio e improvvisamente ho sentito spezzare, mi sono sentito solo, in momento particolare che la mia vita di fede sta attraversando e che mai avrei pensato succedesse... no mai!!! Ma mi sono reso conto dopo poco che sei andato via, che quel filo ormai creduto interrotto è diventato diretto con il mio amato Signore.
Abbiamo vissuto pochi momenti insieme, ma molto intensi, ma ora non ce ne sarà più nemmeno uno!
Quando una persona importante se ne va se è importante in realtà non se ne andrà mai e tu, PAPÀ sarai sempre con me, dentro i miei ricordi più belli. Non c'è giorno che non ti pensi, non c è giorno in cui non pensi a tutto ciò che mi hai detto, e mi hai insegnato negli ultimi anni. Ho mille domande in testa e nessuna risposta e mai ne avrò finché un giorno anch'io smetterò di respirare.
Mi sono ritrovato solo ad affrontare il mio dolore, come ben sai, perchè è difficile spiegare a chi non sa cosa sia l'amore, spiegare il rapporto che avevo con te, mio mentore di questo sentimento.
Uno è il mio dolore: non averti salutato e averti detto quanto ti amavo; uno è il mio pentimento: essere andato via, quando dovevo rimanere.
Tu una volta mi dicesti: dai ascolto a quella voce, <<pecche tu tien' buon recchie!>>. Allora spero che tu mi assista e che sia orgoglioso di me, perché di me stesso non lo sono per le troppe scelte sbagliate che ho fatto senza te. Vorrei rivederti solo dieci minuti e dirti tutto quello che non ti ho potuto dire, per poterti dire quanto mi manchi e quanto è grande il vuoto che mi hai lasciato!
Tanti rimpianti primo fra tutti non averti mai detto TI VOGLIO BENE e non averlo mai sentito dalla tua bocca.. ma penso tu l' abbia sempre saputo nonostante i miei silenzi come io lo sapevo dai tuoi; il rimpianto di non averti potuto essere di aiuto.
Riposa in pace papà"!!!

Luigi Di Petrillo

Molti lo conoscevano bene; io invece l' ho conosciuto poco. Eppure mi sembrava di conoscerlo da sempre.
Il suo carattere era un misto di gentilezza e severità ma dentro di sé splendeva sempre tanta ilarità che trasmetteva a tutti come fossero onde elettromagnetiche.
Ricordo ancora tutte quelle volte che la mattina andavo a porgere il mio saluto al Signore e passando davanti al suo ufficio, ricambiando il mio saluto mi diceva:" Pace e bene" con un sorriso stampato sulle labbra (quale modo migliore per cominciare la giornata); oppure quelle lunghe chiacchierate, discorsi chilometrici; si partiva sempre dal Napoli per poi finire a qualche passo della Bibbia. Io lo vedevo come un Grande Saggio da cui imparare ogni cosa che dicesse.
Tutti sappiamo ciò che ha fatto Padre Bianco per Piscinola e la sua comunità ma mai una volta che dalla sua bocca uscissero parole come:" Io ho fatto questo… io ho fatto quello…", mi viene in mente un solo termine: UMILTA'.
Una persona umile è essenzialmente una persona modesta e priva di superbia, che non si ritiene migliore o più importante degli altri; beh dalle nostre parti sembra essere un termine poco conosciuto ma lui era un vero esempio. L' ho incontrato troppo tardi, di sicuro, se lo avessi conosciuto prima, avrei imparato tante altre cose da lui, avrei ricevuto tanti rimproveri e soprattutto avrebbe detto anche a me quella frase:"FACIT' L' UOMMN", ma sicuramente da lassù continuerà a ripetercelo, vegliando sempre sulle persone a cui era più legato ed alle quali ha dato anche l' anima senza chiedere nulla in cambio.

Tu sei il nostro angelo custode.



Vuoi costruire un edificio altissimo? Pensa prima al fondamento.

Gennaro Guida

Padre Bianco e la musica

Sono certo che ognuno di noi potrebbe scrivere di tutto e di più su Padre Bianco. Personalmente abbiamo deciso di approfondire un aspetto in particolare di questo grande sacerdote che il Signore ha voluto donare a Piscinola.

E' evidente che la nostra parrocchia possiede da anni una discreta esperienza nel campo dell'animazione musicale della liturgia e non solo. P. Bianco ha sempre avuto una grande passione per la musica ed ha saputo trasmetterla a tutti noi. Ma per comprendere veramente bene le cose, bisogna andare molto indietro.

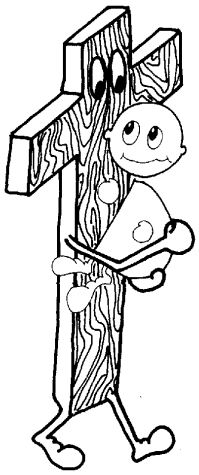
Trentacinque anni fa, in quasi tutti le parrocchie di Napoli, il canto più adoperato era "Al tuo santo altar". A Piscinola si era addirittura formato un gruppo di persone che suonava in chiesa con chitarre elettriche, maracas, bonghetti, ecc.

P. Bianco ha sempre compreso l'attrattiva della buona musica sui giovani e sulla capacità di quest'ultima di dare un colore diverso alle celebrazioni. Sarebbe facile pensare che il repertorio del RnS sia una delle ragioni dell' esperienza musicale della nostra parrocchia, ma noi che abbiamo vissuto quello stupendo periodo di crescita, musicale e spirituale, possiamo testimoniare che quando lo stesso RnS aveva una raccolta di non più di una settantina di canti (di cui solo una decina propri), in parrocchia avevamo già un notevole repertorio. Grazie a P.B. abbiamo conosciuto autori come Sequeri, Comi, Giosy Cento, i GEN, autori che tuttora costituiscono il più significativo ed interessante patrimonio di musica sacra approvata dalla chiesa.

Una passione che ha saputo trasferire a noi giovani di allora, quando di chitarre in chiesa non ne esistevano ed intonavamo i canti "ad orecchio" (vi assicuro che era meglio che sentire le nostre chitarre ai primordi). Ci insegnava doppie voci, portava musicassette, ci aiutava nell'intonazione, si divertiva a prenderci in giro quando facevamo qualche errore … Qualcuno potrà chiedersi chi ha inventato "il coro" a Piscinola. La risposta è semplice: è stato lui. Oggi, quando entriamo in una parrocchia diversa dalla nostra e ci rendiamo conto che usano ancora un repertorio di canti di trent'anni fa, ringraziamo Dio per il dono della musica che ci ha saputo dare P. Bianco.

Natale e Antonella

Un'esperienza di vita che voglio raccontarvi su Padre Bianco riguarda la prima volta che ritornai alla Santa Messa della domenica in parrocchia dopo l'incidente che mi aveva visto coinvolta. Padre Bianco come di consueto celebrò e durante la celebrazione appunto non disse nulla in merito a quello che mi era accaduto e che aveva portato tutta la comunità a pregare per me. Questo non mi dispiaceva affatto, dato che a me non piace essere al centro dell'attenzione, ma scorgevo nei volti delle persone intorno un notevole stupore. Ecco però che si manifestò l'imprevedibilità di Padre Bianco; poco prima della benedizione tenne a dire:<< Avit' vist', Gesù alla parrocchia e Piscinola a sta a' senti. E preghiere nost' arrivano e vengono esaudite. Infatti oggi in mezzo a noi ci sta di nuovo Assia e non possiamo far altro che ringraziare Dio per tutto quello che ha fatto>>. Spontaneamente partì un applauso che feci fatica ad ascoltare poiché ero presa dalla commozione. Aveva preso alla sprovvista tutti, un po' come suo solito. Che bello fu ancora, quando finita la Messa insieme a



Nino andammo a salutare Padre Bianco nel suo studio. C'era la porta mezza chiusa, io la spinsi, entrai e lo vidi: aveva gli occhi lucidi lucidi. Io gli diedi un bacio sulla guancia. Lui non disse nulla ma mi riempì il cuore di un'immensa gioia con il suo sguardo.
Sono sicura che da lassù preghi e pregherai sempre per noi!
Grazie di tutto Padre Bianco!

Assia Nappa

«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» Luca 15, 4 - 7

Il Signore si manifesta in mille modi ed in mille volti. Nei momenti di smarrimento ti tende la mano nelle forme più impensate, per darti confronto, alimentare la fede, guidarti nel cammino della vita.
Mi piace pensare che Dio mi abbia parlato attraverso le parole di Padre Bianco. Da qualche anno avevo accantonato la mia ricerca spirituale, presa dai miei mille impegni mondani. Le ambizioni mi portavano affanni e frustrazioni. Più andavo avanti e più mi sentivo che quello non era tutto. Mi sentivo come una barca in pieno naufragio. Ma non avevo il coraggio di chiedere aiuto: più sentivo crescere il mio

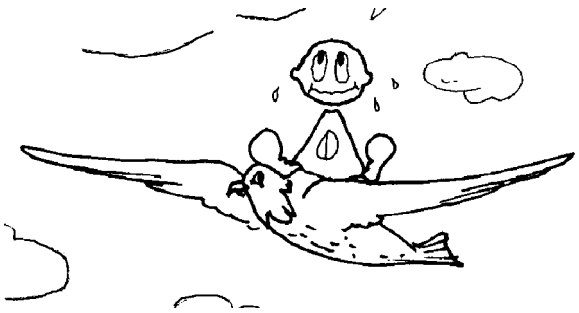
disagio e più mi chiudevo in me stessa. Non so cosa sia successo , né perché, ma d'improvviso Padre Bianco, che non mi vedeva da anni, ha cominciato a cercarmi, a chiedere di me a quanti mi conoscevano. Voleva che andassi a trovarlo. Ero incuriosita da questa richiesta. Perché voleva vedere una persona che si era allontanata da tempo?
E perché mi cercava proprio in quel momento particolare della mia vita? Decisi di passare da lui. Ricordo che era una piovosa mattina di novembre. L'umorismo ha sempre accomunato e ha segnato le prime battute del nostro colloquio. Appena entrai nel suo studio, lui mi guardò col suo solito mezzo sorriso e disse <<Oh! Mò vene a chiovere! >>. Al che risposi <<Già fatto Padre, mi sono anticipata con il lavoro!>>. Una piacevole chiacchierata, il conforto della Parola di Dio e la luce di una testimonianza: questi sono stati i doni che ho ricevuto in quell'incontro e nei successivi. Con lui ho ritrovato pian piano la gioia del dare senza chiedere nulla in cambio, la pace che deriva dalla semplicità e la forza che solo la fede può dare.

Ringrazio Padre Bianco per l'affetto disinteressato che mi ha donato. Ringrazio Dio per aver posto sul mio cammino questo grande uomo di fede.

Anna Baldini

<< Carmela ...Carmela ... ma tu conosci il significato del tuo nome?? Giardino ... embè Carmè stai seminando?? Tu devi seminare bene!>>questa è stata la prima frase che mi ha detto P. Bianco ...
Ora che è un angelo e che è lì accanto a Dio, spero che mi aiuti a seminare bene, affinchè questo giardino possa portare i frutti desiderati dal Padre.

Carmela Inno



La sua non è una semplice storia. La sua è una vita fatta di amore, sacrifici, servizio. Il suo è un esempio di vita. Mi hai insegnato ad amare e servire seguendo le orme di Gesù. Sei stato per me un secondo padre. Eri un uomo duro e leale....uomini che oggi non esistono più. Affiancarti come ministrante per tanti anni, insieme ai miei amici, è stato un onore. Hai sempre avuto parole sincere e rassicuranti per tutto e per tutti. Hai amato la tua Piscinola e la sua gente come pochi. Sei sempre stato una persona umile e silenziosa. Con lo stesso silenzio sei andato via lasciandoci un ricordo ed un esempio da seguire per sempre. Porterò dentro il mio cuore le tue parole e su tutte il tuo 'ata fà l'uommene'. Prega per tutti noi dal cielo e continua a guidare la tua chiesa da li. Ciao padre...ti voglio bene.

Raffaele Silvestri

Da dove poter iniziare per descrivere Padre Bianco.
Se solo lui adesso potesse immaginare minimamente a tutto ciò che si è pensato ed è stato fatto per lui ci avrebbe detto: "juagliù ma chi vò fà fa, l'uat tutt cos a miez".
Descrivere Padre Bianco come persona non è facile. Un pò burbero ma tenace e deciso; ha sempre cercato di farci innamorare di Dio. A lui non importava altro che creare un rapporto tra noi e Dio. Purtroppo posso solo manifestare il dispiacere per non averlo conosciuto a pieno in età più giovane, dato che la sua forza man mano negli anni, soprattutto da un punto di vista fisico, è venuta a calare. Ha sempre dato spazio a tutti, fidandosi tantissime volte e non senza delusioni. Inoltre da attuale responsabile del gruppo ministranti non posso che sottolineare il suo amore per appunto il Gruppo Ministranti. Pronto a rimproverarlo ma sempre in privato, mai davanti agli altri. Guai davvero a chi avesse osato parlare male dei ministranti, ci avrebbe difeso in maniera egregia.
Quello che ci ha lasciato da un punto di vista materiale è ben visibile agli occhi di tutti, si è fatto strumento di Dio per portare a Piscinola quello che il Signore aveva progettato per questo quartiere e noi non possiamo che ringraziarlo.

Grazie di cuore Padre Bianco, sono sicuro ci rivedremo!!

Luigi Iannucci

Ho una faccenda in sospeso con Padre Bianco. Alla fine di Dicembre mi disse:<<Prima che parti, vieni a trovarmi, ti faccio una bella benedizione, ne hai bisogno!>> Beh, avevo deciso di andare, ma lui se ne è andato prima. Ho questo rammarico, ma in preghiera gli ho chiesto di farmela lo stesso la benedizione da lassù.... e sento davvero che lui mi segue, mi guarda e mi accompagna. Ogni tanto mi viene in mente... quanto gli volevo bene, mi mancherà sempre!

Ma lo porterò sempre con me con i suoi insegnamenti e gli sguardi che mi faceva quando gli raccontavo le cose. Caro P. Bianco, ti prego, continua a guardarmi da lassù. Ciao!

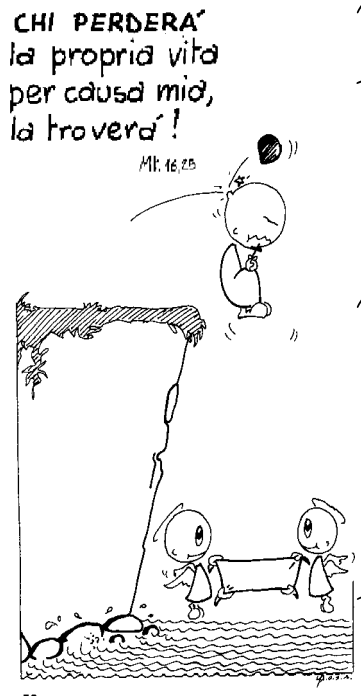
Mariana Esposito

Ricordo ancora quand'ero bambino e mi dicevi sempre: "Cirú chi vo sta rint a comunità Adda vede e Adda schiatta". Crescendo ripetevi sempre a noi giovani il concetto che più tenevi a cuore: "dovete essere uomini". Hai cercato di farci crescere volendo sempre e solo il nostro bene, perché fossimo giovani santi. Hai speso la vita per i tuoi fedeli, sacrificandoti in tutto e per tutto. Le scarpe a volte mal ridotte erano segno di una vita spesa per noi, perché anche 20 € erano utili al bene comune. Sei stato un maestro di umiltà e di carità. Grazie di tutto. Non ti dimenticheremo mai.

Ti vogliamo bene. Addio Padre Bianco!

Ciro Della Rocca

Ciao a tutti, dopo quasi un mese dalla dipartita di Don Francesco Bianco, ancora non riesco ad immaginare la nostra Chiesa e la nostra Comunità senza la sua presenza. In ogni angolo di questo quartiere risiede vivo il suo ricordo di un padre premuroso, attento e all'occorrenza duro con i suoi figli per farli crescere affrontare la vita nel migliore dei modi. Padre Bianco è entrato nella mia vita quando ero una bambina e nella cantina del mio palazzo sono nati i gruppi di famiglia con lui, e dove sono cresciuta insieme ai miei genitori, per me è stato una guida e un' ancora sicura su cui approdare in ogni momento di difficoltà della mia vita e per piu' di trent'anni. Dopo che i miei genitori sono saliti al padre in giovane età, lui è diventato il punto fermo della mia ed anche se spesso eravamo in disaccordo, il rispetto e l'affetto che ci univa non è mai svanito. Con la sua morte è come se avessi nuovamente perso un papà : buono, saggio, severo. Ci manchi e mi mancherai grande uomo e immenso sacerdote. Ti ho voluto e ti voglio un mondo di bene, proteggi la tua/nostra comunità e la mia famiglia.



Daniela Cuozzo

Agli inizi degli anni 80, tramite alcuni fratelli della comunità, Padre Bianco mandò a me l' invito per partecipare al cursillos a Cappella Cangiani, invito che all' inizio accettai ma poi rifiutai, non accolsi più il forte invito, non per rispetto umano, ma sicuramente per motivi familiari.
Alcuni anni dopo arrivò la chiamata quindi dissi al nostro Padre Bianco che ero pronto per il cursillos, ma lui mi confermò che potevo partecipare al 1° ritiro uomini al Taburno che si sarebbe tenuto di lì a poco.
La partecipazione al ritiro fu per me veramente sublime tanto da lasciarmi un ricordo indelebile sia come uomo che come cristiano. Da quel momento capii che dovevo essere un' altra persona particolarmente nello spirito, dovevo partecipare alle funzioni sacre e vivere la vita di comunità, insomma dovevo essere un' altro uomo. Dal nostro padre spirituale Padre Bianco, ascoltando le sue relazioni, e sentendo la sua fraternità, ho cercato sempre di mantenere le promesse fatte giù in cappella, dopo aver confessato le debolezze umane che non mancano.
Mia moglie rimase talmente entusiasta dei miei racconti tanto che volle partecipare al primo ritiro donne che sortì per lei lo stesso effetto, al punto che oggi noi cerchiamo di trascorrere la vita in riferimento agli insegnamenti del nostro padre spirituale Padre Francesco Bianco.

Salvatore e Giuseppina Aspromonte

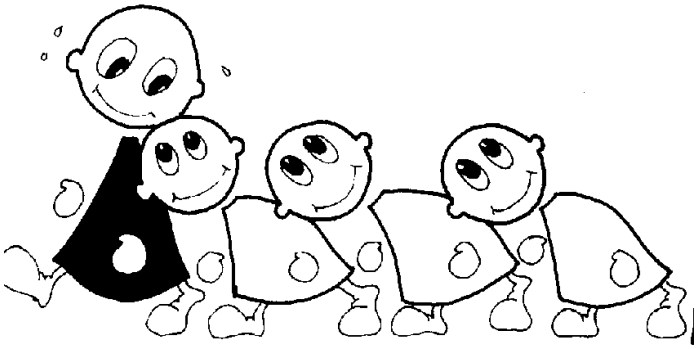
Negli anni che ho avuto la fortuna di conoscere Padre Bianco ho sempre avuto la sensazione di trovarmi al cospetto di un uomo umile e semplice. Umiltà e semplicità che facevano trapelare la sua grandezza di uomo e di sacerdote.

Sarebbero innumerevoli gli episodi che potrei raccontare di lui, ma volevo soffermarmi sull' aspetto sportivo, perché i grandi santi ed i grandi uomini sono tali anche e soprattutto negli aspetti più quotidiani.

Ricordo sempre con affetto le lunghe chiacchierate sull' esito dei risultati del campionato di calcio, lui che conosceva la mia passione per il calcio. Lui grande tifoso del Napoli ed io, allora, tifoso neroazzurro (Inter), lui con quei suoi occhiali sulla punta del naso e con quello sguardo un po' burbero e un po' furbetto che mi apostrofava:<< Eh Viciè (io) ma è vist' c' ha fatt' Maradona? Vo sunnat' vuje a uno accussì>>. E poi ricordo quando nella sede dell' azione cattolica si stilava il calendario degli impegni vari e lui tra il serio e il faceto, sempre con quegli occhiali sulla punta del naso diceva:<<Eh no mercoledì non la possiamo fare la riunione dell' azione cattolica>>. E allora tutti si chiedevano perché non potevamo , e lui:<< Perché ci sta la coppa dei campion e Vecienz sicurament' nun po' venì>>. Mai potremo dimenticare il suo essere uomo e sacerdote umile, simpatico, e soprattutto SANTO (NE SIAMO TUTTI SICURI) ci ha segnati in maniera indelebile.

Vincenzo Aspromonte

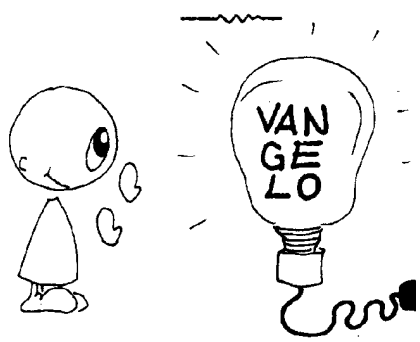
La vita di noi tutti è fatta anche e soprattutto di incontri più o meno fortuiti e casuali con persone che lasciano un segno, una traccia indelebile nei nostri ricordi, nel nostro vissuto.
Per me una di queste persone è stata senz' altro Padre Bianco.
Lo conobbi da bambino, quando arrivò nella nostra Parrocchia e subito noi "piccoli" fummo attratti ed affascinati dal suo modo di fare sbrigativo , dalla ventata di "modernità" che portava nella nostra comunità. Fu, per esempio, grazie a lui che i giovani iniziarono a partecipare attivamente all' animazione della liturgia eucaristica con canti nuovi e con l' utilizzo di vari strumenti musicali, cosa che gli fece guadagnare subito la simpatia dei tanti ragazzi che armeggiavano con chitarre, tastiere quant' altro. Con il passare del tempo capimmo sempre più che dietro il suo modo di fare a volte un po' "burbero" si nascondevano in realtà la solidità e la saggezza che gli derivavano dalla sua origina contadina ... spesso egli stesso si vantava in maniera ironica di provenire dalla "Masseria dei Ciucciari", volendo con ciò sottolineare la sua concretezza, il suo stare con i piedi per terra e la sua ostinazione nel voler raggiungere lo scopo che si era prefissato, quello cioè di annunciare e predicare il Vangelo senza fronzoli, senza allettare nessuno con "pillole indorate", ma presentando il messaggio della salvezza in Cristo nella sua essenzialità. Tale approccio "missionario" aveva la sua radice negli anni trascorsi nella Congregazione dei Redentoristi, fondata da Sant' Alfonso Maria dè Liguori ed il fatto che io portassi il nome del grande santo nostro concittadino lo induceva ogni tanto ad apostrofarmi tra il serio e il faceto con la frase:" Alfò, se tu avessi anche solo un decimo delle qualità di Sant' Alfonso!"Credo che questa sia la grande eredità che Padre Bianco lascia alla comunità di Piscinola ed in particolare a chi ne



ha raccolto il testimone come guida e pastore: la concretezza al servizio dell' annuncio evangelico, il distacco dalle cose terrene, la dedizione totale alla cura spirituale e morale dei giovani. Sappiano gli amici della Parrocchia del SS. Salvatore che l' eco dell' opera di Padre Bianco è giunta anche nella Parrocchia di Cristo Re di Bologna dove porto avanti il mio piccolo impegno di catechista e presidente parrocchiale dell' Azione Cattolica, avendo raccontato con gratitudine ed affetto di un sacerdote che tanta parte ha avuto nella mia crescita e nella mia maturazione come uomo e come cristiano.

Alfonso Aspromonte

Con la dipartita di Padre Bianco è volato in cielo un sacerdote, un uomo, un fratello maggiore, un padre attento, un uomo premuroso, un amico. Un mio Amico. Padre Francesco Bianco (per tutti Padre Bià) ha segnato la vita religiosa, parrocchiale e sociale di Piscinola almeno degli ultimi 30 anni. Sotto ogni punto di vista, ha fatto moto più di quanto è dato sapere o di quanto si immagini. Da uomo schivo e riservato qual' era, non ha mai ostentato le sue opere e le sue attività. Anzi, a parole,, volava sempre basso. Ma, con le opere ha volato sempre alto. Era un uomo schivo e riservato si, ma che ho visto commuoversi o piangere per attività di bambini e giovani dell' Azione Cattolica. Ti voglio ricordare così, nella tua interezza, senza dimenticare la tua passione per lo sport ma soprattutto per il Napoli.



Che Dio ti abbia in Gloria. Ciao Padre Bianco, Ti voglio Bene.

Michelangelo Aspromonte

I' quanta lacrime pe' stu santo.
Nun' c' stà cchiù Padre Bianco
Che muort' è ghiut' addù Gesù;
pregatelo!
Cà iss' allà ngopp'
A nuje sta a gurdà.

Giuseppe Montuori